

CONAD
Supermercati
 Qualità e convenienza
 80059 Torre del Greco (NA)
 Via Circumvallazione, 167
 Via G. De Bottis, 51/b
 Via A. Gramsci, 2
 Alimentari Via Montedoro, 52
 e-mail: cafelga@posta.Pac2000A.it

Anno 2 - N. 22
 17 gennaio 2007 (Quindicinale)
 Esce il mercoledì € 0,50

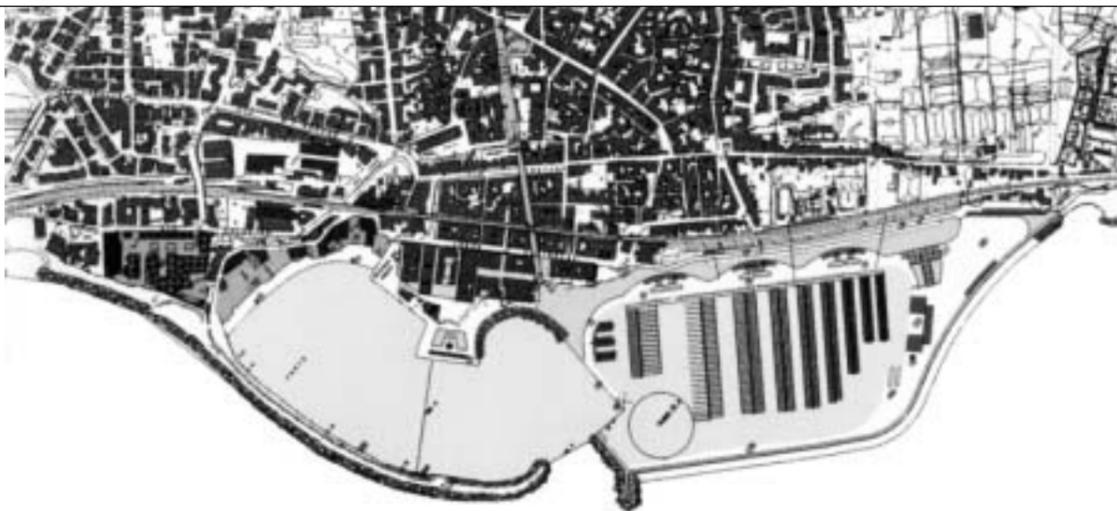
la tófa

Non sapere cosa è avvenuto prima di noi è come rimaner sempre bambini

ClimaTek
 Impianti Tecnologici
 VENDITA, INSTALLAZIONE
 E MANUTENZIONE
 IMPIANTI:
 CONDIZIONAMENTO
 RISCALDAMENTO - GAS
 Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climatak.it - www.climatak.it

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con **vesuvioweb.com**

La Redazione de la tófa ringrazia Pasquale Marino per la sua collaborazione quale Direttore Responsabile in questo primo anno di vita del giornale. La sua professionalità e la sua deontologia ci sono state di grandissimo aiuto e ci hanno permesso di esordire nell'editoria cittadina con buoni risultati. Oggi, per sopraggiunti ulteriori suoi impegni professionali Pasquale Marino è costretto a lasciare la Direzione del nostro giornale. Lo ringraziamo ancora e gli porgiamo i nostri più cordiali auguri.



Non è la prima volta

che assumo la direzione di un periodico e non è la prima volta che accetto.

In genere ho sempre accolto di buon grado tali inviti, convinto come lo sono adesso, di poter mettere a disposizione della mia città e della mia gente la passione e l'amore che ho per l'attività giornalistica anche se non è la mia preminente attività lavorativa.

Ma stavolta l'entusiasmo è maggiore perché condivido in pieno le idee degli amici de "la tófa", le motivazioni e le finalità che li hanno spinti a fondare un nuovo periodico torrese.

Sono sempre stato convinto che il panorama editoriale locale deve essere sempre più ricco e variegato per migliorare la nostra attività, la nostra professionalità e per metterci tutti in una grande corretta e serena competizione nel bene della città di Torre del Greco ed oltre.

Un grazie va quindi da queste colonne agli amici de "la tófa" che hanno avuto la bontà di scegliermi alla guida del loro periodico; un saluto affettuoso e doveroso al mio predecessore Pasquale Marino, che ha retto il giornale fino ad oggi.

Ed un saluto, infine, ai nostri lettori, che cercheremo di soddisfare sempre più da queste colonne.

Grazie a tutti e buona lettura.



"Sono sempre stato convinto che il panorama editoriale locale deve essere sempre più ricco e variegato per migliorare la nostra attività, la nostra professionalità e per metterci tutti in una grande corretta e serena competizione nel bene della città di Torre del Greco ed oltre"

Tommaso Gaglione

A Napoli, a Salerno e a Torre Annunziata i porti vengono ammodernati. A Castellammare nasce un grande porto turistico. Perché a Torre non decollano i progetti per la realizzazione del porto? Proviamo a interrogare i protagonisti delle vicende urbanistiche della nostra città.

Intervista a Valerio Ciavolino

di ANTONIO ABBAGNANO

Questa intervista è finalizzata alla conoscenza dei motivi che impediscono la realizzazione dei progetti per il porto. Sicuramente Ciavolino, protagonista come sindaco negli ultimi tre anni e mezzo, è la persona più informata per dirci chi o che cosa impedisce alla nostra città di rimodernare il porto esistente, come è stato fatto a Salerno, a Napoli e stanno facendo a Torre Annunziata e chi o che cosa impedisce la realizzazione del porto turistico, che si sta invece costruendo a Castellammare.

Appena ci sediamo mi dice: "Una volta la tófa ha parlato male di me, non ricordo in che occasione. Perché io vi

leggo, vi seguo," e sembrava volesse aggiungere "vi tengo d'occhio".

Non ha detto molto, al principio. È stato guardingo e si difendeva parlando di PIT, PRG, PUA, legge 19, articolo 16. Poi è andata meglio.

"Per capirci bene dobbiamo distinguere i due progetti. Il primo, relativo alla riqualificazione delle parti a terra del porto, comprendeva la ridefinizione del piccolo molo davanti al Circolo Nautico per permettere l'approdo di aliscafi e dunque del Metrò del Mare, l'allungamento della banchina fino ad oltre i cantieri navali, con una gru o braccio mobile per il rimessaggio. Tutta questa riqualificazione del porto era già finanziata per 1.750.000 euro dalla Regione e il resto, per un totale di 2.500.000 euro, a carico del Comune".

Perché questo progetto non è stato realizzato?

"Perché la Sovrintendenza Regionale ha obiettato che il progetto andava a modificare la linea di costa ed era dunque in contrasto con la legge 19, art. 16".

Come dei lavori di riqualificazione potevano modificare la linea di costa all'interno del Porto?

"La norma dice che tutto ciò che si modifica, anche all'interno di un porto, porta a modificare la linea di costa. Naturalmente la nostra interpretazione della norma è diversa, perché non comprendiamo come l'allungamento di una banchina all'interno di un porto, modifichi la linea di costa".

segue a pagina 2



Una sera, tante canzoni

C. AD. CIAVOLINO

Così, per parafrasare una straordinaria pagina che ogni domenica ci regala Pietro Gargano, Una canzone una storia, dedicata in particolare ad una canzone famosa per poi narrarne la vita, rincorrere gli autori, gli interpreti, una pagina deliziosa: con questa la domenica è veramente domenica, è come un trofeo di frutti di mare, una guantiera di sfogliatelle e babà.

Una sera placida, di luna piena, ci accoglie al Circolo Nautico, il

quattro di gennaio, ci regala una epifania di canzoni, di cantanti, di poeti, di musicisti, tutta l'avventura della canzone napoletana. Pietro Gargano ha portato il primo volume di una Nuova Enciclopedia Illustrata della Canzone Napoletana, e siamo ancora dalla A alla Ch, seicento pagine ricche di tutto, chi ha nelle vene passioni di questa Napoli canora può viaggiare nel tempo, nella memoria, nel sogno che la canzone può dare.

segue a pagina 2

all'interno

LETTERE A "LA TÓFA"



MA SAN PIETRO GIUNSE MAI A CALASTRO?

S. ANTONIO A BRANCACCIO
 UNA CHIESA PARTICOLARE
 INCASTONATA NELLA CITTA



MENÀIDE E VUZZARIÉLLI

IL CANONICO DOMENICO TORRESE



A FUNTANA

CONCHIGLIE

NAUFRAGIO

ClimaTek
 Impianti Tecnologici S.r.l.

Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climatak.it - www.climatak.it

Sopralluogo Gratuito
 Dimensionamento gratuito
 Preventivo istantaneo
 Installazione qualificata
 Assistenza post-vendita

VENDITA - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE
 IMPIANTI: CONDIZIONAMENTO - RISCALDAMENTO - GAS

I clienti sono la nostra migliore garanzia



Intervista a Valerio Ciavolino

di ANTONIO ABBAGNANO

Per cui ritiene speciosa l'interpretazione della Sovrintendenza Regionale?

“Riteniamo che questa normativa poteva essere intesa in termini meno rigidi.

Per quanto riguarda il secondo progetto, quello per il porto turistico, per essere precisi c'era un'idea-progetto redatta dall'architetto Falomo. Questa prevedeva l'ampliamento del porto attuale attraverso la realizzazione di un braccio nuovo che partiva dalla spiaggia del Cavaliere, all'altezza dell'entrata del Cimitero di San Giuseppe alle Paludi, per allungarsi verso occidente, fino ad incrociare il molo attuale. In tal modo era anche possibile rimediare all'accumulo di sabbia che le correnti trascinano nel nostro porto, che oggi deve essere continuamente dragato. Il progetto prevedeva una strada di collegamento dalla Via Campania e quindi col casello autostradale, tale da giungere direttamente sul nuovo molo, dove, in caso di emergenza, potevano attraccare traghetti in grado di caricare grandi numeri di persone e di auto nella malaugurata ipotesi di fuga per un'eruzione”.

Ma questo progetto deve assolutamente andare avanti perché assicurerebbe il futuro per tutta la città per almeno altri duecento anni? È dai tempi del Sindaco Luigi Palomba, quello della Piazza, che non si fa niente per la città.

“Quale privato cittadino, ho saputo un mese fa, ad un convegno tenutosi al Circolo Nautico, che anche questa idea-progetto è fallita”.

Ma come è possibile che nei paesi limitrofi si modificano linee di costa e tutto quello che occorre senza tanti problemi? Penso al porto turistico di Castellammare, di Salerno, di Napoli per esempio, e quando dobbiamo fare qualcosa noi ci sono sempre “commi, articoli, distinguo e sì..., ma..., però”.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Culturale “La Tófa” ha deliberato che l'importo della quota per i soci fondatori e ordinari per l'anno 2007 sarà di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale “la tófa” a domicilio.

**Il Presidente
Antonio Abbagnano**

la tófa

Editrice
Associazione Culturale “La Tófa”

Direzione Editoriale
ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile
TOMMASO GAGLIONE

Redazione
SALVATORE ARGENZIANO

Redazione web
ANIELLO LANGELLA

e-mail: usn123@fastwebnet.it
Telefono 0818825857 - 3336761294

Stampa CCAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono



Come mai questa città non riesce a esprimere una classe dirigente?

“Dal '92 ad oggi ci sono stati quattro sindaci e nessuno di loro ha concluso il mandato: Due volte Cutolo, poi Del Giudice ed infine io. Può darsi che io non sia stato all'altezza del compito, ma allora anche Del Giu-

dice non lo è stato e neppure Cutolo? In realtà non si cambia la città votando il sindaco. Si cambia la città votando l'intero consiglio comunale. Perché il sindaco da solo non può fare niente; può governare solo in sintonia col Consiglio Comunale, se costituito da persone che hanno a cuore l'interesse della città. Non può certo ben governare se circondato da una classe “dirigente” sottostante che manovra affinché si faccia o non si faccia, a seconda delle convenienze proprie.

È arrivato il momento in cui tutte le persone che hanno rappresentatività in città, in qualsiasi campo, commerciale, finanziario, imprenditoriale, professionale, si impegnino personalmente in politica e si appropriino dei Partiti. Solo in tal modo si potranno comporre liste elettorali con cittadini ben noti per le loro qualità professionali e morali, da ritrovare poi in Consiglio Comunale a tutela degli interessi della collettività”.

A saperlo prima...



Per Natale poche luminarie, nessuna isola pedonale e molta spazzatura. ● “Nessuno ha mosso un dito per protestare contro il provvedimento di chiusura della biblioteca di Villa Macrina”. ● Al cimitero circa 2000 loculi sono inagibili e almeno sette complessi nicchiarati a rischio crollo. ● Vettrine imbrattate da scritte realizzate durante la notte con bombolette spray. ● Il centro storico è completamente abbandonato a se stesso. I furti con il cosiddetto metodo dell'ariete si ripetono periodicamente. ● Affidati all'impresa vincitrice i lavori di riqualificazione delle Cento Fontane. Circa un milione di euro la base d'asta dell'appalto. ● Sequestrati botti illegali in città. A Nola sequestrate cinque tonnellate di fuochi proibiti. Stato di allerta negli ospedali. ● Alla chiesa di Santa Maria del Popolo, Collegium Philharmonicum propone un concerto tutto natalizio. Musiche di Bach, Brahms e Corelli. ● Due pini sradicati dalle raffiche di vento hanno bloccato il traffico in via Nuova Trecase. ● Ennesimo crollo di un grosso cornicione in via Gradoni e Canali. ● Metrò del mare, via ai lavori per il molo danneggiato. ● Prossima l'apertura del vecchio Municipio con il trasferimento di gran parte degli uffici



in largo Plebiscito. ● Vandali a scuola, aule e mobili distrutti. ● Otto commercianti denunciati perché sorpresi a vendere prodotti senza emettere lo scontrino o la ricevuta fiscale. ● Sette raid in meno di 20 giorni: scatta l'ennesimo allarme sicurezza in città, tornata nella morsa del racket. ● Festa della Befana organizzata dai 22 ragazzi ospiti dell'oratorio dell'Assunta di via Comizi. ● Sorpresi a realizzare murales alla stazione della Circumvesuviana di Sant'Antonio tre giovani sono stati denunciati per danneggiamento aggravato. ● “Dall'incapacità amministrativa allo scioglimento del Consiglio comunale”. Dibattito pubblico. ● Un gazebo in legno di oltre 130 metri quadrati per ospitare feste all'aperto, realizzato senza autorizzazioni in viale Europa. ● Sei bulckarriers per un valore di 270 milioni di dollari commissionate a cantieri cinesi da armatori torresi. ● Al viceprefetto Paola Spena l'incarico di commissario vicario del Comune.

Lettere a “la tófa”

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it e le lettere a: Redazione “la tófa” - via Cimaglia 23/E Torre del Greco

Egregio Direttore, se mi consente vorrei segnalare un paio di cose che, forse, meriterebbero approfondimento sul giornale:

1) il recupero delle “Cento Fontane” non prevede alcunché in relazione all'acqua che dovrebbe sgorgarvi.

Nel progetto non vi è un piano per la disinfezione dell'acqua del Dragone (che non credo sia stata ulteriormente monitorata dalle ultime analisi degli anni passati che evidenziavano contaminazioni di coliformi fecali).

Sicché - o le cannelle rimarranno prive di acqua - o verrà utilizzata l'acqua dell'acquedotto, soluzioni entrambe di compromesso.

Intanto l'acqua del Dragone viene tranquillamente utilizzata (così ho saputo, ma andrebbe verificato) per realizzare il ghiaccio nella fabbrica di piazzale della ferrovia oltre che per dissetare, (e questo è certo) dalla scarpata del porto, le fauci di pescatori e gente del porto.

Effettuate nuove analisi sull'acqua ed evidenziato il grado di contaminazione, potrebbe forse realizzarsi una piccola cabina di depurazione con raggi UV e carbone attivo... ma se non ci si pensa ora che i lavori sembrano sul punto di partire, non ci si arriverà mai...

2) un segno del degrado cittadino è senza dubbio nei pressi della nuova uscita autostradale.

La rotonda venne in un primo momento “abbellita” con “prato all'inglese” e con la tamarrissima e delirante infiorata “Costiera dei Fiori”. Era ben prevedibile che la inesistente manutenzione la facesse divenire in breve uno sterpaio senza capo né coda.

Figurarsi! A Torre pretendiamo di mantenere un prato all'inglese.

Ma in fondo poco male: era davvero una cagata.

Poi quando è arrivato il presidente Napolitano è apparso un cartellone “di comparenza” ancora più tamarro (applicazione di fiorellini e corallo di plastica) con la solita delirante affermazione “Costiera dei Fiori” (sic!) il tutto in mezzo a una aiuola che è un vero cesso.

È evidente che l'unico senso che si può dare alla rotonda è quella di piantarvi alberi di alto e medio fusto che non necessitano della costante manutenzione che richiede una aiuola.

Pini, ulivi, palmizi, essenze locali e una illuminazione ad effetto potrebbero rendere più gradevole l'accesso alla città, che oggi appare davvero sconsigliato.

3) piazza Costantinopoli: ufficialmente pedonalizzata dopo la sistemazione di qualche anno fa (che non era male) ma divenuta ora un parcheggio, senza che i vigili facciano alcunché.

Cordiali saluti.

Lettera firmata

L'acqua del Fiume Dragone

risponde ANIELLO LANGELLA

Il Fiume Dragone è il fiume sotterraneo di Torre del Greco. Così da secoli è chiamato e così sarà per secoli ancora.

Non sappiamo esattamente qual era il suo corso prima del 1631 e prima del 1794. Da alcune fonti storiche di grande importanza sappiamo che il Dragone prima del 1631 affiorava giù alla rupe del Castello Baronale e alla fonte si accedeva scendendo la scarpata fino a raggiungere la scogliera. Qui “... il fonte...” era “... inquinato...” dal defluire delle maree. Il termine inquinato, sta per miscela di acque dolci e salate. Dopo la grande eruzione del 1794, silenziosamente il Dragone continuò a scorrere e attraverso naturali pendii e affioramenti di falda si rese manifesto proprio dove il Balzano nel 1688 ne aveva descritto l'affioramento. In quel posto, una depressione naturale del terreno, fu edificata la struttura delle 100 cannelle.

Cosa dire di quest'acqua “miracolosa” che nel 1832 venne definita “medica” per le particolari virtù curative nei confronti di malattie infettive dell'intestino e dell'apparato urinario? All'epoca certamente la medicina non conosceva le regole di oggi e la ricerca era in tal senso permeata dall'empirismo e dalla soggettività. Per anni i torresi si sono curati con quest'acqua in quanto le ricerche mediche dell'epoca la definivano ricca di minerali e di mufte salutari.

Nel 1952 Davide Bruno effettuò la prima ricognizione speleo alla grotta del Fiume Dragone e trovò le acque ancora limpide e batteriologicamente accettabili.

Nel 1976 il Gruppo Archeologico G. Novi esplorò la grotta e l'intero percorso che erano saturi di odore fognario. La limpidezza dell'acqua assai discutibile. All'interno dei cunicoli laterali segni evidenti del passaggio di ratti.

Nel 2005 sono entrato nella grotta per l'ultima volta. Da recentissimi esami chimico fisici e batteriologici si evincono moltissimi dati circa la non potabilità e la presenza di sostanze fortemente inquinanti. Nell'ultima ricognizione al Fiume Dragone notai che non esistevano più forme vitali lungo i bordi delle vasche (alghe) e l'intero ambiente ipogeo era saturo di odori di saponi e detersivi.

In merito alla vicina acqua che alimenta la locale “fabbrica del ghiaccio”, non abbiamo alcuna prova che le acque ivi utilizzate siano le stesse di quelle che scorrono sotto il monumento delle 100 cannelle.

Cosa si farà in futuro?

In occasione dell'annunciato restauro del monumento ci auguriamo che si provveda ad un utilizzo dell'acqua del Dragone, opportunamente depurata.



Niphargus Oreinus:
gamberetto presente nelle
acque sotterranee potabili

Ma San Pietro giunse mai a Calastro?

di ANIELLO LANGELLA.

Sidone, Tiro, Damasco, Cesarea, Gerusalemme e Gaza erano sicuramente le terre da dove altissimo proveniva il messaggio di Gesù. Qui si era diffuso il Vangelo e da qui era partito per diffondersi nel mondo intero.

Dai porti potenti della costa del Mediterraneo orientale partivano quotidianamente le navi che facevano rotta verso Alessandria, Rodi, Corinto, Pozzuoli, Marsiglia, Cartagine, Cirene, Cadice e Ostia. Le rotte erano note e la marineria di allora era esperta e affidabile. Di queste rotte se ne parlava nella valle del Giordano e alle orecchie dei pescatori di Tiberiade suonavano come fiabe, quasi come racconti misteriosi e lontani. Qui tra queste terre il discepolo forte di Gesù, quello che mostrò la sua debolezza umana al canto del gallo, vide ben presto quelle rotte come unica e plausibile soluzione e rispostata al messaggio di evangelizzazione.

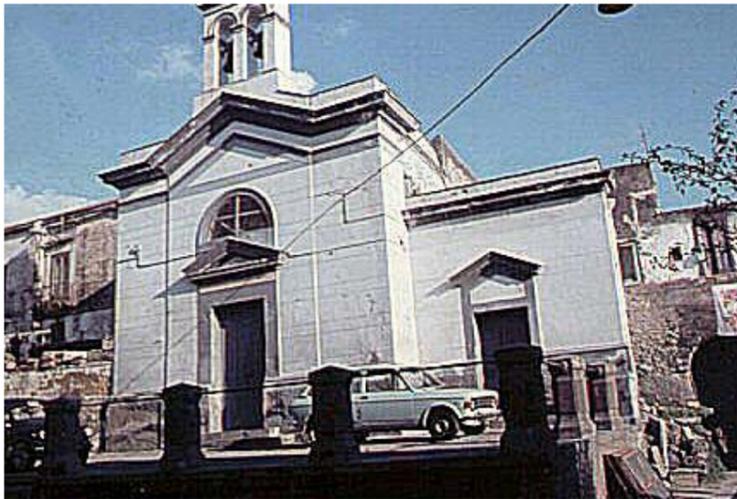
La sua fu una partenza dolorosa, forse. Una missione per mare alla volta di Roma, la sede dell'anticristo e dell'anti filadelfia, dove trovò la morte intorno al 58. Qui doveva arrivare San Pietro per completare la sua storia, sancita e foggata nel modello del Cristo.

Durante la lunga navigazione sbarcò a Napoli e più precisamente a Pozzuoli dove esisteva già una comunità cristiana. A tal proposito si vedano le testimonianze archeologiche abbondanti e complete rinvenute in Pompei, Ercolano, Baia e Puteoli. E qui si inserisce il dilemma dello sbarco a Calastro.

La leggenda tramandata dice che due pescatori del luogo, tali Ampellone e Valenzio, abbiano avvistato la piccola nave in balia della burrasca. I due pescatori che stavano riponendo le reti, accolsero Pietro sul lido della Scala. L'incontro fu commovente, come si legge nel racconto leggendario. Gli abitanti di Calastro accorsero numerosi e il Santo di Tiberiade parlò loro del grande Uomo del Calvario. La contrada sarebbe così diventata talmente famosa a causa dell'evento che, nel corso dei secoli, fu identificata da tutti come l'approdo di San Pietro.

Intorno al 1000 qui venne edificata una chiesa, alla quale fu dato il titolo di DIVO PETRO ECCLESIAE PETRA. Oggi sappiamo che la chiesa poggiava su un prodotto vulcanico che potrebbe essere assimilato all'eruzione del 79 d.C.

La leggenda dello sbarco di San Pietro nella baia di Calastro risale ad un



falso storico diffuso dal famigerato notaio Ruggiero Pappanzogna. Il documento fasullo al quale si ispirarono molti storici torresi, contiene anche passaggi oscuri e poco chiari. Una vera miniera di errori e di contraddizioni storiche.

Che San Pietro sia giunto a Roma e qui abbia subito il martirio è un fatto storico. Inoltre tale accadimento è archeologicamente, e quindi scientificamente provato. Lo scavo compiuto al terzo livello ipogeo della Basilica di San Pietro a Roma ne sia la conferma. Resta assolutamente leggenda, lo sbarco del Santo a Torre.



La tesi del Pappanzogna venne confutata completamente e smontata punto su punto dal Carotenuto che fu un grande storico e che, nel suo "Ercolano attraverso i secoli", tra le tante interessantissime cose narrate, vuole porre la parola fine a questa favola voluta dal popolo e forse alimentata dalla Chiesa. Sempre Carotenuto ci tiene a dire che il vero evangelizzatore delle genti vesuviane e di Napoli in particolare fu il Vescovo.

Ma è il professore Ciro Di Cristo a porre i paletti, a decidere le corrette linee guida del discorso storico, in un suo inedito dove afferma anche che

la leggenda del Pappanzogna e di chi dopo di lui continuò a sostenerla e diffonderla come verità storica, contiene errori grossolani, facendo confusione di personaggi e di epoche. È il caso di Santa Candida, sorella di Sant'Aspreno che, in alcuni studi successivi e assai recenti, viene collocata in un periodo storico non conforme ai fatti narrati. Insomma una gran confusione. Una favola raccontata su un fatto che ha poco di reale, tanto di mistico e nulla di scientifico.

Che San Pietro sia sbarcato a Calastro è un fatto ancora da provare. Basterebbe un rinvenimento archeologico, una lapide dedicatoria o semplicemente un affresco dell'epoca. La bella storia narrata dal notaio bugiardello e raccontata poi dal Liguori in un testo del 1927 resta una bella favola e come tale deve essere intesa. Per provare l'avvenuto sbarco occorrono prove scientifiche che al momento mancano.

Strano però che una Chiesa, costruita proprio a Calastro venga citata in un documento del 23 maggio 1019 con queste parole: "...habitor foris flubeum, territorio plagiense, non procul da illa Turre qui dicitur da Hoctaba... propter Ecclesia destructa que fuit vocabulo S.Petri Christi Apostoli posita intus terram... in loco qui vocatur Calistum, in eodem loco foris flubeum...". In Loffredo "Turris octavae... alias del Greco". Pag 251

Non disperiamo e non gettiamo la spugna. A noi piacerebbe che la spiaggia di Calastro avesse accolto i sandali petrini, ne saremmo stati fieri, ma dobbiamo attendere prove provate.

Alla prossima.

1 ... abitante al di là del fiume, nel territorio della contrada, non lontano da quella torre detta Hoctaba... presso la chiesa distrutta detta di San Pietro Apostolo di Cristo situata in quel luogo... in contrada chiamata Calistum, nello stesso luogo al di là del fiume...

segue da pagina 1

Una sera, tante canzoni

C. AD. CIAVOLINO

Presentato da Antonio Altiero e Beniamino Caccavale, Gargano ha lasciato nel vestibolo il pastrano di uomo colto e si è seduto come a un tavolo dell'Osteria degli Amici, con poche parole di presentazione ha condotto il pubblico sulla porta della nostra storia musicale, con al petto un distintivo, la familiarità che gli è propria, e dietro la porta aperta c'è Pino De Maio, cantante chitarrista e attento ricercatore, che col suo magistero ci ha incantato con personali e pregevoli interpretazioni, la nostra non è una poltrona da uditorio, è una barca per un Suonno a Marechiaro, Pietro Gargano è il nostro nocchiero che dolcemente rema davanti a un panorama di Napule sincero ca pur'isso se ne va.



Ma che non se ne va se c'è uno scrittore che racconta così, finalmente possiamo conoscere di ogni canzone, di ogni autore o cantante, attori o presentatori, editori, orchestrali o arrangiatori, luoghi

d'amore o tradimenti, natura e stagioni, ciò che abbiamo per una vita desiderato conoscere, ed ora tutto appare, con storie, biografie, aneddoti, fotografie, luoghi, in queste pagine color avorio che ci emozionano già a toccarle, come se sentissimo il respiro della poesia e della musica, dalle origini ad oggi, leggendo com'era e come viveva, che so, la Bella Otero o Libero Bovio, Alberto Amato o Giuseppe Cioffi, Furio Rendine o Ernesto Murolo, Francesco Albanese o Eduardo Di Capua, come andare a trovare Mario Trevi o Maria Nazionale, come è nata Torna a Surriento o Io te vurria vasà, e dei teatri e dei posteggiatori, sapere se Carmela di Salvatore Palomba e Sergio Bruni, addurosa preta 'e stella, è una donna vera o Partenope, se Comm'è bella 'a muntagna stanotte è proprio il Vesuvio o un'amante segreta, un mondo così vicino ma fino a ieri così lontano che ora possiamo finalmente conoscere in un'opera che è la summa, un monumento alla canzone napoletana.

In questo incantamento, una sirena si accosta a Pino De Maio, nello splendore dei suoi sedici anni, Maria Scala studia canto e ci regala una Reginè quanno stive cu mmico, all'uscita la luna è ferma come ad aspettarci sul molo, par di scorgere... passa 'na varca e canta 'o mare naro: Scetate ammore, comme puo' durmì.



Distribuzione Latticini Campani D.O.P.

Formaggi e Salumi Selezione D.B.

Una vita per una passione... una passione che dura da una vita. Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari. Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita. Almalat si avvale di collaboratori alla vendita cortesi ed espertissimi, per seguire da vicino la

produzione e la qualità dei prodotti da distribuire. Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat. Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.



di DAVIDE MADONNA

S. Antonio a Brancaccio

Una chiesa particolare incastonata nella città

Ogni opera d'arte è testimonianza del proprio tempo e del clima culturale esistente nel territorio in cui viene concepita e realizzata.

A Torre del Greco, in una stradina poco trafficata, esiste invece una chiesa che sembra voglia sostenere il contrario.

Il complesso di San Antonio a Brancaccio rappresenta un *unicum* nel panorama torrese e tuttavia, nonostante la sua originalità stilistica, è indissolubilmente legato alla città del corallo.

Per comprendere la peculiarità della chiesa è necessario compiere un salto nel tempo lungo centosette anni. Nel marzo del 1899 muore, infatti, Antonio Agostino Brancaccio, medico e figura di spicco della vita politica torrese (avendo ricoperto anche la carica di sindaco) della seconda metà del XIX secolo. La moglie, Giovanna Ascione, decide di far erigere una cappella privata in suffragio del marito, che possa tuttavia essere frequentata anche dagli abitanti della zona, mancando in quella contrada, allora isolata, una chiesa di riferimento.

Dopo aver espletato le formalità burocratiche ed essersi rivolta all'ente ecclesiastico per poter procedere alla costruzione del tempio, Giovanna Ascione affida la realizzazione del progetto ad Enrico Taverna. È questa la scelta decisiva per imprimere all'edificio le caratteristiche di unicità che lo contraddistinguono.

Enrico Taverna, infatti, che all'epoca era il preside del Regio Istituto di incisione, veniva dalla lontana Torino, portando con sé un diverso tipo di formazione culturale, dal respiro decisamente europeo. In particolare doveva essere aggiornato sull'architettura di oltremarina, se è vero che nel suo trattato *"Per l'innovazione estetica dell'arte decorativa ed industriale"* afferma che all'Inghilterra spetta il compito di *"voler offrire le primizie del suo stile Liberty"*.

Conoscere l'architettura inglese del tempo, tuttavia, voleva dire conoscere anche l'opera di John Ruskin.

Sostenitore convinto del gothic revival, lo studioso inglese è il punto di partenza per Enrico Taverna. Ma nell'artista torinese doveva essere viva anche la suggestione del Duomo di Milano. Nel capoluogo lombardo (non molto distante da Torino e presumibilmente visto dall'artista), durante l'Ottocento, i secolari lavori per il completamento del Duomo subiscono infatti una forte accelerazione.

Appare quindi naturale la scelta dello stile da parte di Enrico Taverna nel momento in cui si accinge a realizzare la cappella. Eppure, la sua non è una semplicistica ripresa del gotico. Taverna, infatti, media questo stile con quello classico, tipicamente ita-

liano.

La facciata, in questo senso, è esemplare. Nella sua austerità, infatti, richiama alla mente le grandi costruzioni romaniche. Tuttavia, grazie a degli intelligenti accorgimenti, il vertiginoso senso ascensionale non viene limitato (le colonnine poste alla fine delle lesene).

Inoltre, l'esistenza di una navata unica favorisce il moto verso l'alto che culmina nel pinnacolo contenente la statua di Sant'Antonio.

Anche il transetto, in quest'ottica, gioca un ruolo significativo. Essendo più largo della navata, ma trovandosi naturalmente in secondo piano, si ha



S. Antonio... in questa cappella tutte le sue decorazioni... cantano un armonioso inno a S. Antonio col giglio, suo simbolo... è insomma una decorazione appropriata e viva, qualità queste che debbono contribuire alla riuscita dell'effetto artistico delle decorazioni".



Questa affermazione, oltre a offrire una esemplificazione della concezione artistica di Enrico Taverna (per cui le decorazioni vanno comparate ai fiori,



da lui considerati gli ornamenti della natura), consente di collegare l'artista torinese nuovamente a Ruskin, il cui scritto più famoso, di carattere sociologico e datato al 1865, è intitolato *Sesame and Lilies* (Sesamo e Gigli).

L'unità compositiva tra l'architettura e le decorazioni è inoltre rafforzata dalla presenza delle vetrate in cui viene ripetuto e stilizzato, ancora una volta, il simbolo del giglio.

Ma gli stucchi e le vetrate non sono le uniche decorazioni che arricchiscono l'interno della chiesa. Sono presenti, infatti, anche delle pregevoli realizzazioni in bronzo (tra cui spicca una mirabile porticina del tabernacolo) ad opera di Eugenio Avolio, docente di Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Queste opere, in cui si avverte maggiormente il tocco personale dell'artista, non interrompono l'unità del complesso, ma si inseriscono al suo interno armoniosamente, contribuendo a creare il magico clima che si respira entrando nella chiesa.

Fino a non molto tempo fa, quando il casello di Torre del Greco ancora doveva essere spostato, la prima immagine che si aveva della città era il pennacchio della Chiesa, che pur essendo così particolare e diversa rispetto alle altre costruzioni esistenti sul territorio, può essere considerata, per un magico connubio, parte integrante e simbolo della città.

Bibliografia e immagini: Carmine Ascione - Piccola Chiesa dalle guglie rare. Edizione a cura della Chiesa di S. Antonio a Brancaccio, 2001

La Cantata dei pastori

"Di fronte ad un classico come appunto è questo testo molto c'è da dire, ma mi preme solo evidenziare come la magia del palcoscenico riesca a mettere insieme in un'unica scenografia fantastica tanti personaggi, ognuno vestito nella sua epoca, ma costretti con naturalezza a convivere in un unico momento storico, senza avvertire alcun fastidio, anzi, l'atmosfera fiabesca che si crea, proietta lo spettatore alla visione di un racconto possibile nell'impossibile, lasciando così quel sapore di buono che ognuno di noi ha, quando la mente si rifugia nei ricordi di bambino, quando tutte le fiabe raccontate, ricche di scherzi, disavventure ed altro, si concludevano con il tanto sospirato lieto fine".

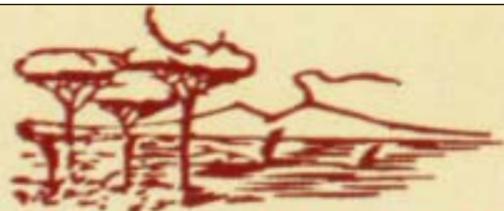
Annamaria D'Amato, gli occhi lucidi di contentezza ed emozione, regista impeccabile di questa perfetta "Cantata", analizza così il fascino di questa eterna commedia popolare.

L'Associazione Culturale Teatro dell'Arte ha avuto la capacità di mettere in scena uno spettacolo di assoluto valore professionale, nel significato più nobile del termine, servendosi anche di esperti operatori dell'arte scenica.

I bellissimi costumi di Lidia Anglès Casalins, coadiuvata da Maria Cira Sorrentino, la scenografia di Francesco Nastasi, i tecnici Ciro e Giuseppe Loffredo, il Gruppo Orchestrale diretto dal maestro Antonio Borriello con Giuseppe Nastasi, Giulio Mazza e Gino "Alfio" Vituperio, il Direttore di Scena Antonio Palomba e i bravissimi interpreti hanno reso magiche le serate delle Feste.



LA STORIA	Lucia Crispino
ARMENIZIO	Gigi Artico
BENINO	Toni Nastasi
RAZULLO	Francesco Toralbo
CIDONIO	Raffaele Pernice
RUSCELLIO	Aniello Pernice
SARCHIAPONE	Giuseppe Crispino
MADONNA	Rosanna Andreozzi
SAN GIUSEPPE	Arcangelo Brancaccio
BELFAGOR	Mario Spica
ANGELI E SIBILLA	Patrizia Crispino
DIAVOLETTO	Sabrina Toralbo
PAQUITO	Pasquale Brancaccio
DIAVOLESSA	Bibiana De Cristofaro



ROMANO COSTRUZIONI
di Impero Romano

- Progettazioni
- Ristrutturazioni appartamenti e negozi
- Impianti elettrici - idraulici civili e industriali

MUTUI - FINANZIAMENTI

Uff. C.so Avezzana, 33
Torre del Greco (NA)
Tel./fax 081.8810875
Cell. 339.7552214
e-mail: aimpero@libero.it

di SALVATORE ARGENZIANO

Erano i primi anni del sessanta quando mi invitarono a visitare un grande cantiere di barche a Offanengo, in piena pianura padana, lontano dal mare e dal Po. Il giovanile entusiasmo per le tecnologie avanzate mi fece restare a bocca aperta entrando nel grande capannone dove c'erano in costruzione barche da quindici metri in vetroresina.

- Lontano dal mare e dal Po? -
- Non c'è problema. Carichiamo tutto su articolati e con la scorta della polizia arriviamo al mare o, se vuole, in un lago svizzero. -

Un cantiere navale senza ricci¹ e segatura né aromi di legni resinosi ma per l'aria un acre odore di acidi sintetici. Al ricordo di fasciami² di piccipáino³ si sostituiva la visione della stesura di bianchi teli, come lunghe garze, di fibre di vetro. Ed io che pensavo di rivedere le barche della mia infanzia, quelle che ho visto costruire ammontuscáro⁴ dai surrentini⁵ oppure ncoppumuntóne⁶, al corso Garibaldi oppure nello spiazzale⁷ delle giostre sottoponticavino⁸, davanti al negozio di Giro u ciclista che affittava le biciclette a ora. Ogni spiazzale era buono allora pe mpustá⁹ e costruire una barca, anche al Largo Gabella del Pesce, dietro i ponti della ferrovia. Per il varo c'era la scarpetta¹⁰ di Portosalvo per tutti. Dopo la guerra fu scavata nella roccia un'altra scarpetta ammontuscáro, dov'era il cantiere di mastu Tore u surrentino e dei figli mastu Ndulino e mastu Ciccio. Questa, però, terminava alta sul mare ed era adatta solo a vari di piccole barche e ai nostri tuffi con rincorsa; il mare non la sfiorava neppure con l'alta marea.

Ero coetaneo e amico dei figli di mastu Ciccio e mastu Ndulino e frequentavo quel munazzè¹¹ che era sotto casa mia. Sono stato anche a gguaglióne¹² nel loro cantiere dove si costruivano menàide¹³ e vuzzariéli¹⁴ e qualche scappavino¹⁵. Mastu Ndulino era un acrobata marino con lo scappavino; con l'aiuto del remo a pala doppia faceva la scuffiata, ruotando di 360 gradi sull'asse orizzontale, un giro di chiglia sott'acqua, anche con il piccolo figlio Salvatore nel pozzetto. Vuzzi per la pesca con lo specchio¹⁶ lungo costa e menàide a quattro remi, per la pesca di alici, sarde e pesce azzurro in generale. Questo avveniva prima della motorizzazione delle barche e dello sviluppo della nautica da diporto. Quegli odori di legni diversi, di



segature gialle e verdastre, di stucco e olio di lino cotto mi mancò del tutto a Offanengo.

Per la chiglia si adoperava un legno pesante, rovere o simile, che si lasciava in mare per giorni e giorni, legato come un cagnolino al guinzaglio, per la stagionatura. Per le matè¹⁷ s'usava u ccièvezo¹⁸ per quelle strette di poppa e prora e il mogano per le altre. Il fasciame era di pino, larice o piccipáino. Erano barche con la poppa stretta, in grado di procedere nei due sensi. Poi sono diventate barche da diporto e la poppa si è arrotondata per ospitare il motore e il sedere pesante dei pigri neonautici. Vogavano in quattro, rivolti a prua tra i vanghi¹⁹ e i remi si incrociavano con un ritmo che non ammetteva errori. Entravano e fuoriuscivano dall'acqua silenziosamente e senza fare spruzzi. Si poteva udire il cigolio dello struóppo²⁰ di corda sotto tensione. La menàida scivolava silenziosa all'uscita dal porto e allazzava²¹ verso il largo. Avvistato il banco di alici prendeva a rrancata²² e ruotava velocemente su se stessa per diporsi a calare le reti con una ma-

novra di sia e voga²³.

Negli anni precedenti la guerra, i munazzè non erano attrezzati con seghe e pialle elettriche. Il piézzo²⁴ veniva sfellato in tavole dai segaturi²⁵, oppure si andava da don Mimi a segheria che era nell'ultimo palazzo di Corso Garibaldi, un vero stabilimento in un locale che si allungava dalla strada alla nera scuglièra²⁶ di lava sul mare. Qui i piézzi venivano ridotti in tavole che, quando occorreva, erano anche piallate.

Quand'ero a gguaglióne mantenevo la tavola del fasciame che u másto²⁷ rifilava stando sul bancone, con un piede sulla tavola per tenerla ferma, dopo aver segnato i fili facendo scoccare, come una corda di chitarra, una cordicella bagnata di rosso. Poi adagiava la tavola su una brace allungata di ricci, mentre io la spugnavo superiormente, affinché prendesse la curvatura della pancia della barca. Altro mio lavoro

era tenere la mazzòla²⁸ a contrasto all'interno della menàida quando il masto ribuzzava²⁹ i chiodi. Erano assolutamente mansioni da garzone ma, per me, di grande importanza perché mi permettevano di stare con i grandi che lavoravano. Lavoravo tra sèrre,³⁰ vriàle,³¹ chianózza³² e tanti altri attrezzi che non mi era consentito adoperare. A



perché l'attività cantieristica torrese, almeno quella minore, non possa oggi svilupparsi ncoppaddannuie³⁷, oppure abbascipparùle³⁸, ovunque ci sia posto per realizzare economici capannoni e facile accesso ad uno scalo unico per tutti, un molo super attrezzato con gru e verricelli per la posa in mare. Non vedo perché la cantieristica torrese debba a tutti costi essere legata e soffocata da un progetto di un porto turistico.

Qualcuno dirà che non è arte mia e che a coppa a muntagna ecc. D'accordo! Mi faccio i fatti miei ma non posso non esprimere il mio sconcerto sentendo parlare di velleitari progetti di cementificazione della spiaggia e della rena di sottufrente³⁹, (- e chi se



ne frega della memoria storica torrese? -) o per trasferire la cantieristica a poche centinaia di metri più in là (finanziati da Pantalone?) per realizzare spazi commerciali (su poco costose aree demaniali) in previsione di vagheggiati flussi turistici accorsi a visitare le bellezze cittadine, passeggiando sotto gli alberi del centro storico.

volte sognavo di fare quel mestiere. Al Corso Garibaldi allora si costruivano barche anche oltre le cinquanta tonnellate, paranze³³ di venti metri, ovunque c'era uno spazio libero. Per il varo si trasportava la barca sulle falanghe³⁴, con vuoci³⁵ e a forza di braccia, fino alla scarpetta. Un tempo il largo di Portosalvo era libero, non recintato



n o t e

¹ Ricci: Truciol di legno, *pampuglie*.
² Fasciame: L'insieme delle tavole o lamiere che formano la fiancata delle barche.
³ Piccipáino: Pitch pine, legno originario del centroamerica, resinoso e resistente in mare.
⁴ Ammontuscáro: La zona costiera alle spalle di Corso Garibaldi, lato mare.
⁵ Surrentini: *Strangianomme* della famiglia Aprea, generazioni di costruttori di barche, originari di Sorrento. Altri costruttori di vuzzi e menàide erano: ammontuscáro mastu Michele a muzzarella (Loffredo); al largo dell'altare di fabbrica, mast' Aniello u nasillo; in un giardino di via Agostinella, mastu Davidiello; dietro al ponte di Cavino, in un magazzino di luminarie, mastu Peppe scippillo che costruiva canotti da diporto.
⁶ Ncoppumuntóne: Terreno ineditato, allora, a valle della ferrovia, dov'era una volta l'ultimo passaggio a livello.
⁷ Spiazzale: Spiazzo, spazio libero da costruzioni.

⁸ Sottoponticavino: La zona estrema ad est di Corso Garibaldi.
⁹ Mpustá: Impostare. L'operazione iniziale di posa della chiglia della barca.
¹⁰ Scarpèta: La scarpetta è lo scivolo nella roccia per il varo delle barche costruite nel cantiere di Largo Portosalvo e dai cantieri di vasciammare. *Ncoppascarpèta* per molti è stato il lido dei bagni. *etim.* Germanico "skarpa", terreno inclinato.
¹¹ Munazzè: Anche *munazzèro*. Il *munazzè* è il piccolo cantiere per la costruzione di *vuzzi* e *menàide*. Da magazzino, deposito. Abbasciammare il *munazzè* più grosso era quello dei *surrentini*, fratelli Aprea.
¹² A gguaglióne: A garzone, come aiutante.
¹³ Menàida: Barca a remi per la pesca con la rete detta *menaide*, una retta da posta nella quale il pesce resta impigliato con la testa. La *menaida* è lunga circa otto metri e una volta era dotata da quattro a sei remi.
¹⁴ Vuzzariéllò: Diminutivo di *vuzzo*, gozzo.

¹⁵ Scappavino: Canoa, sandolino. Prende il nome dall'imbarcazione veloce detta scappavia a servizio degli ufficiali in dotazione alla marina militare.
¹⁶ Specchio: Cilindro di lamiera con vetro sul fondo per la visione sottomarina.
¹⁷ Matè: Madiere, costolature della barca.
¹⁸ Ccièvezo: Gelso. Il legno di gelso
¹⁹ Vango: Asse di legno e panchetto trasversale delle barche. La sua funzione è di rinforzo ed è utilizzato come sedile per la voga all'indietro.
²⁰ Struóppo: Anche *struoppolo*. Legaccio per sostenere il remo allo scalmò. Dal greco "stròphos". Lat. "stroppus", corda.
²¹ Allazzare: Procedere velocemente, di slancio.
²² Rrancata: L'arrancata è la voga a ritmo sostenuto, di breve durata, che adottavano le antiche imbarcazioni militari a remi, quando si dirigevano verso la nave nemica per speronarla. Da arrancata a *rrancata*

per deglutinazione (come dicono quelli che hanno studiato) della "a" che diventa articolo.
²³ Sia e voga: *Sia* sta per vogare all'indietro. *Sia e voga* è la manovra fatta con il moto opposto dei remi di destra e sinistra, per ruotare la barca intorno al proprio asse. Dallo spagnolo "suar".
²⁴ Piézzo: Tronco d'albero da ridurre in tavole.
²⁵ Segaturi: Segantini. Lavoravano in coppia, uno sopra e l'altro sotto al tronco da segare.
²⁶ Scuglièra: Scogliera intesa come fronte lavico e non ammasso di scogli.
²⁷ Masto: Maestro.
²⁸ Mazzòla: Anche mazzèta. Grosso martello di ferro, a volte sostituito da un pezzo cilindrico di ferro.
²⁹ Ribuzzá: Rincalzare le teste dei chiodi nel legno col *ribuzzo*, una specie di punteruolo di ferro, a punta grossa.
³⁰ Sèrre: Segà.

³¹ Vriàla: Succhiello, trapano a mano. *etim.* Francese "vrille", succhiello.
³² Chianózza: Pialla.
³³ Paranza: Peschereccio per la pesca in coppia. La rete viene tirata dalle due barche *mparanza*.
³⁴ Falanga: Pezzo di legno per il trasporto a scivolo delle barche. Rullo. Dal Lat. "phalanga", rullo, che è dal greco "falax-falagos", tronco cilindrico.
³⁵ Vuocio: Argano verticale azionato spingendolo leve formate da barre orizzontali, *i vvarre*.
³⁶ Chiana: Piattaforma di roccia piana di poco sotto il livello del mare, affiorante nella bassa marea.
³⁷ Ncoppaddannuie: Le campagne delle zone alte di torre.
³⁸ Abbascipparùle: La zona che va da San Giuseppe alle Paludi fino al confine con Torre Annunziata.
³⁹ Sottufrente: Così è (oppure era) chiamata la spiaggia del porto.

Il canonico Domenico Torrese

A cavallo fra la fine del 1800 e i primi decenni del '900, sindaci di Torre del Greco furono Raffaele D'Amato, Bartolomeo Mazza fu Giuseppe, Michele Palomba e più volte Michele D'Istria. Il Canonico Domenico Torrese, uomo di grande cultura, fu figura autorevole e determinante nella vita sociale e politica cittadina. Conosciamolo in questa breve biografia.

A.A.

Nato nel 1859 nella casa paterna in Piazza del Carmine, oggi Piazza Luigi Palomba, Domenico Torrese venne ordinato sacerdote giovanissimo e lasciò il Seminario di Napoli già con la laurea di dottore in Sacra Teologia e come Ebdomadario¹ della Collegiata di Santa Croce. In seguito divenne arciprete della Collegiata.

Fu cultore di studi storici, amico e mentore di letterati e artisti e studioso di testi classici latini e greci, lingue che, insieme all'ebraico, padroneggiava. Aveva inoltre una discreta conoscenza del sanscrito.

Fu membro dell'Arcadia² e Cavaliere della Corona d'Italia.

Restio ad assumere cariche, rifiutò la nomina a vescovo preferendo continuare a vivere nella sua casa al civico sette della piazza del Carmine, primo piano, insieme alle sue due sorelle.

Fu rettore della Cappella del SS. Crocifisso, detta popolarmente Cappella Nuova che nel 1895 abbellì

dotandola della canonica e rendendola più idonea alle funzioni religiose e alla esigenze della crescente popolazione della zona.

Nel 1885 ottenne il permesso di abbattere una piccola cappella rurale in vico Pezzentelle e di rifarne una nuova e più vasta, consacrata il 6 settembre 1887 a Santa Maria Liberatrice delle Anime del Purgatorio. Facendo oratore, predicava al prestigioso uditorio che si radunava la Settimana Santa in Santa Maria la Nova, ma era noto anche per la capacità di farsi intendere dalle persone umili predicando, talvolta, in vernacolo.

Borbonico per tradizione familiare, nel 1892 si oppose alla sistemazione del monumento a Garibaldi in Piazza del Carmine, ricordando al Municipio di Torre del Greco che i suoli della piazza erano stati donati dai padri carmelitani a condizione che non vi dovesse sorgere alcunché che limitasse la veduta della Chiesa del Carmine. Ne scaturirono due giudizi

civili al termine dei quali il monumento a Garibaldi poté essere inaugurato. Ma, il 3 giugno 1894 quando il sindaco Michele D'Istria, gli assessori e l'oratore ufficiale Libero Bovio raggiunsero la piazza, banda in testa, la trovarono deserta con negozi, finestre e balconi sprangati.

Nel 1898 Domenico Torrese organizzò la lista cattolica alle elezioni amministrative; nel chiudere il comizio finale nella sua piazza del Carmine, rivolto alla statua di Garibaldi, la apostrofò dicendo: "O bronzo, condannato per colpa non tua ad effigiare le sembianze dell'acerrimo nemico di Dio, giorno verrà che ti rifonderemo in campane per la gloria del Signore".

La lista cattolica sbaragliò quella laica e massonica³ e don Domenico Torrese fu nominato assessore alla Pubblica Istruzione. In detta carica si rifiutò di licenziare, cosa che gli veniva chiesto da più parti, l'insegnante comunale Raffaele Murino⁴, un fervente socialista, spiegando che "è un buon insegnante e non fa politica in classe".

Conclusa la stagione dell'attività politica si dedicò all'assistenza per gli anziani e i poveri.

Il 25 marzo 1903 il Cardinale Prisco benedì la prima pietra del nascente Ricovero della Provvidenza⁵; il 20 aprile 1907 don Domenico Torrese

inaugurò la chiesa e la prima grande sala dell'ospizio. Nel 1911, trovando accoglienza da parte del parroco di Santa Croce Monsignor Brancaccio, istituì il primo circolo cattolico della città, intitolato al barone siciliano Vito D'Ondes Reggio.

Morì il 13 novembre 1922 nella sua casa, al primo piano del numero sette di Piazza del Carmine, la "sua" Piazza.

¹ Ebdomadario: Sacerdote incaricato di dire messa settimanalmente e celebrare le funzioni sacre

² Arcadia: L'Accademia dell'Arcadia fu un movimento letterario e una corrente di pensiero promossa da letterati ed artisti e fondata a Roma nel 1689. Membri dell'Arcadia furono musicisti, Corelli, Scarlatti e letterati, Metastasio e Monti.

³ N.d.R.: Fu eletto sindaco Giovanni Scognamiglio, detto *piscesicco*, nipote dell'omonimo primo sindaco di Torre del Greco nel 1809. *Piscesicco* succedeva a Michele Palomba, detto *culichiummo*.

⁴ Raffaele Murino: Fu proprietario della farmacia Murino di Strada Fontana. Fu comunista in clandestinità nel ventennio fascista e dirigente del P.C.I. dopo la Liberazione.

⁵ Ricovero della Provvidenza: In via Purgatorio, detto popolarmente *u spizio*.



MICHELE LOFFREDO
Ritratto del canonico
Domenico Torrese

MICHELE LOFFREDO, valentissimo pittore, nacque da umile gente in Piazza Luigi Palomba, in un ammezzato di Palazzo Bonfiglio, ora sostituito da un moderno casermone. Emigrò giovanissimo a Parigi dove sue opere sono esposte al Louvre. Ha lasciato numerosi lavori a Torre, in case private e in Chiese (come due grandi tele in Via Pezzentelle). L'Amministrazione Comunale, sindaco Polese, gli intitolò i giardini pubblici in Via Marconi, nei pressi del Bottazzi.

MICHELE D'ISTRIA fu sindaco di Torre del Greco dal 1892 al 1895. Poi dal 1899 al 1900 e dal 1907 al 1908. Infine nel 1911.

Fu inoltre capo dell'opposizione in Consiglio Comunale quando era sindaco Luigi Palomba (1920-1926).

Per una corretta biografia di questo concittadino illustre chiediamo a familiari e conoscenti in possesso di documentazioni di mettersi in contatto con la redazione.

Grazie.

COMUNICATO STAMPA

ARCIDIOCESI DI NAPOLI IX Zona Pastorale

Torre del Greco, 27 dicembre 2006

A seguito della fiaccolata organizzata il 19 ottobre u.s. dal Presbitero di Torre del Greco, nel contesto del Convegno Ecclesiale della Chiesa Italiana "Cristo risorto: speranza del mondo", alcune delle Associazioni, che aderirono all'iniziativa, hanno proposto un coordinamento tra tutte le Associazioni presenti sul territorio cittadino, per un impegno comune a favore della città.

A tal fine è stato preparato uno Statuto che così definisce le finalità: "Scopo del FORUM è di affrontare insieme i problemi sociali - sanitari - di legalità ed ogni altra situazione ritenuta utile per il miglioramento della città di Torre del Greco".

La costituzione del suddetto "Forum" è prevista per mercoledì 17 gennaio 2007 alle ore 19,30 nella sala della Parrocchia dello Spirito Santo.

Le Associazioni che intendono dare la propria adesione possono chiedere preventivamente copia dello Statuto.

Possono aderire tutte le Associazioni non partitiche, che condividono le suddette finalità.

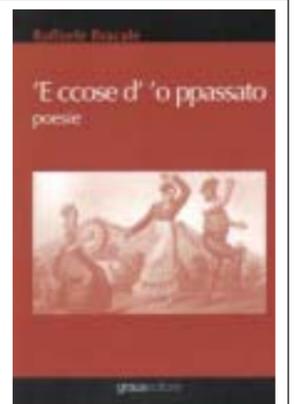
Sac. Raffaele Borriello

c/o Oratorio "Beato V. Romano" - Via V. Veneto, 34

80059 Torre del Greco (NA) - Tel. e fax 081.88282.47

e-mail: rafbtorrie1@alice.it

È con vero piacere che vi segnaliamo la pubblicazione di **'E ccose d' 'o ppasato** raccolta di poesie in lingua napoletana di **Raffaele Bracale** gradito collaboratore de la tófa e del nostro sito www.vesuvioweb.com



PRIMA **DOPO**

Se vuoi passare da una taglia "extra large" ad una taglia "extra sexy",
Prima passa alla Health & Beauty

Ti aiutiamo a perdere peso in modo controllato e progressivo*
fino a raggiungere la tua taglia ideale.

Health & Beauty
Centro Benessere - Day Spa
Centro Dimagrimento

Via Nazionale, n. 603 - Torre del Greco
Tel. 081.883.27.09



A Funtana

di SALVATORE ARGENZIANO

Leggo con molto piacere la notizia di aggiudicazione dei lavori per il restauro delle Cento Fontane, quella che per la mia generazione era semplicemente "a funtana". Comitati e Associazioni per anni si sono battuti per il recupero della Fontana e, finalmente, oggi si parte. Non penso che la Fontana sia un notevole monumento architettonico ma è certamente un importante Monumento Storico. E come tale, per la conservazione della memoria della nostra città, ha diritto alla conservazione e al rispetto.

Il mio timore oggi è che si ponga mano al "restauro" degli elementi più significativi di questo monumento per abbellirlo. Sembra che l'urbanistica moderna non possa fare a meno dei giardinetti, del verde e delle fioriere. Gli alberi abbasciafuntana? E che ci azzeccano? Allora mi assale il timore che si possa perfino concepire la sostituzione delle lastre nere della scalinata, quei gradini consumati da generazioni di sciuliarelle, seppellendo, nell'ovvia politessa di nuovi marmi o pietre, la memoria storica di tante generazioni di torresi. La scesa alla Funtana con giari e buttiglioni era la passeggiata serale dell'estate.

Ben venga il restauro; dopo chi tutelerà quel luogo-simbolo della memoria? Chi sorveglierà che il danaro speso (un milione di euro) non vada a finire ancora una volta, sepolto dall'incuria, sotto muntoni di munnezza? Il mio augurio è che siano i torresi stessi (intendo i cittadini e non le cosiddette "autorità competenti") a preoccuparsi ed occuparsi della conservazione, sponsorizzando il monumento, avendone cura come quelle pie donne che a Napoli, al cimitero delle Fontanelle sponsorizzano na capa 'i morte e vanno a spolverarla e lucidarla periodicamente.



E certamente torresi sono anche gli industriali, gli operatori immobiliari che operano e investono nei paraggi. Nascerà un nuovo albergo dove ora sono i silos del mulino. Chi si affaccerà dai terrazzi dell'albergo godrà della visione di Capri e del Vesuvio ma anche della scenografia della Fontana. Sarà bene non mostrare agli ospiti forestieri scene di abbandono e munnezza. E se ciò fosse ritenuto ininfluente per il successo commerciale delle loro attività, considerino allora la sponsorizzazione un atto di omaggio dovuto alla loro città.



Conchiglie

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Naufragio

Lo so, è triste lasciarci proprio ora nel giorno di Natale; ha detto che non può attendere, chi vuole l'acciaio per costruire i congegni che violentano il cuore dell'uomo. Ma forse con questo acciaio fanno anche qualche giocattolo che porto talvolta ai bambini nei ritorni miei. Lo so che è triste; ma prometto che al prossimo Natale saremo tutti insieme. Ma ora devo proprio andare via.

La mia vita è sull'acqua negli orizzonti a cerchio degli oceani. Dove le lancette dell'orologio viaggiano su difficili quadranti: sai, succede che puoi vivere un'ora o un giorno di più se le fermiamo per rispettare le leggi che vuole il sistema solare o il sistema degli uomini. Quest'orologio non segna le ore come il nostro pendolo coi suoi rintocchi dolci per la scuola dei bambini alla mattina o per trovarci insieme a sera intorno al tavolo rotondo con la tovaglia bianca che ricamavi al tempo delle attese.

Lassù il mare non ha l'oro che si rifrange dal Capo Miseno nei tramonti nostri, non ha l'argento che cola nelle sabbie di zolfo sotto le torri delle nostre spiagge; lassù il mare è livido di ghiacci dispersi, che calano dal Nord per spezzare le scogliere di Dover, per chiudersi nelle secche di Normandia. Lassù il mare non trova echi nei cavi di conchiglie per cantare le nostalgie ai nostri padri di velieri mercantili, di spugnare, di coralline: trova lamenti nei cavi di mille carcasse cadute nel fondo nero della morte, navi di ferro piene di ferro coi quadranti spenti e ritmi spezzati di esseoesse inventati dal signor Morse.

Quarantacinque gradi latitudine nord e nove gradi longitudine ovest: che luogo è mai questo, che non ha il nome del mio paese, il nome della mia strada. Non è questa nave la mia casa che sento addosso come un abbraccio uguale all'abbraccio dei cari miei, dove in giorni come questi un albero di Natale è alla finestra e il piccolo presepe all'angolo e il vischio all'architrave; che luogo è mai questo perduto nel buio geografico segnato da quest'aride parole, longitudine latitudine gradi, dove il mare ha la sua forza segnata col numero undici e squarcia il ferro; e lo piega come si piega la carta stagnola per costruire la stella cometa, il fiume che scende dai monti di sughero vecchio, il lago tra i ciuffi di muschio. Che luogo è mai questo dove non s'ode la campana di Portosalvo, dove non giunge il coro dei bambini miei: Tu scendi dalle stelle o Re del Cielo...

Michele Salvatore Raffaele Luigi Guglielmo, brillano sull'albero mio di Natale le luci verdi e rosse e azzurre dei vostri occhi, i fiocchi di neve la schiuma dell'onde, il tintinnio delle palline colorate le vostre voci, l'ultimo grido nel nero della notte soffocato nel ferro della nave che precipita nel nostro cuore. Tremula in alto sull'albero mio di Natale la stella cometa del vostro ricordo; accanto al presepe arde nella candela la fiamma di questa preghiera.

gennaio 1982



GUGLIELMO TORTORA

RAFFAELE PALOMBA

LUIGI TORTORA



La Marina d'Aequa era un cargo, una nave mercantile di recente costruzione. Il 24 dicembre 1981 salpò da Anversa diretta in America con un carico di acciaio; l'equipaggio era costituito da trenta uomini di cui cinque di Torre del Greco.

Il 29 di dicembre il cargo navigava nel Golfo di Guascogna; il mare era in burrasca e le onde erano alte più di dieci metri. Improvvisamente la nave prese ad imbarcare acqua dalla fiancata. Una parte del carico si era staccata ed era finita contro la fiancata, aprendo una falla. Non fu possibile rimorchiare la nave e fu tentato il recupero dell'equipaggio con elicotteri. Le condizioni del mare resero impossibile tale operazione e, in poco più di un'ora, la nave affondò, con i trenta uomini dell'equipaggio.



MICHELE MASSA



SALVATORE POLESE

Il Giardino di Via Veneto
ristorante & pizzeria
II° Vico Vittorio Veneto, 8
80059 Torre del Greco - Napoli
Tel. 081 358 02 85
Chiuso il martedì
... il sapore e la fragranza del pesce sempre fresco ...
Il venerdì sera
Pizza, balli
e karaoke



CONAD

Supermercati



**Qualità
e
convenienza**

with compliments...

80059 Torre del Greco (NA)

Via Circumvallazione, 167

Via G. De Bottis, 51/b

Via A. Gramsci, 2

Alimentari Via Montedoro, 52

e-mail cafelga@posta.Pac2000A.it